

LE REGOLE La decisione dopo il blitz di un mese fa in via Torre di Mezzavia

Il sindaco: dossi sulle strade per fermare le corse clandestine

Sopralluogo all'Anagnina: «Pronti tra 15 giorni»

Il sindaco Gianni Alemanno ha deciso: niente più corse clandestine in città, niente più autodromi illegali in quegli angoli di Roma dove stradoni di periferia si trasformano in lingue di cemento solcate a duecento chilometri orari da auto modificate. Si inizia da Anagnina, da quella pista metropolitana in via Torre di Mezzavia dove, fino a poco tempo fa (l'ultimo blitz dei vigili risale al 27 settembre) sfrecciavano a tutta velocità le macchine protagoniste del business delle scommesse clandestine, «proiettili» impazziti che minacciavano residenti, pedoni e chiunque capitasse a bordo di un'auto o di un motorino in quella zona.

L'annuncio dal Campidoglio è stato dato ieri, il giorno prima della partenza del sindaco per Cracovia per partecipare al progetto Roma nel cammino della Memoria, il viaggio con 240 studenti romani ad Auschwitz e Birkenau organizzato dall'assessorato alla famiglia diretto da Gianluigi De Palo. «Tra quindici giorni installeremo dossi in via Torre di Mezzavia - ha detto Alemanno - vogliamo debellare definitivamente il pericolosissimo fenomeno delle corse clandestine che oltre a mettere a rischio la vita delle persone è un pessimo esempio sul piano dell'educazione stradale».

Sgommate, curve a tutta velocità e spettatori, tanti, delle corse che fino a un mese fa avevano fatto piombare nell'incubo la periferia est della Capitale, sotto assedio nelle notti del weekend. Poi l'intervento della polizia di Roma Capitale e del vice questore aggiunto Giuseppe Moschitta: un blitz che ha coinvolto oltre 500 appassionati del pericolo su strada che di notte si davano appuntamento in via Torre di Mezzavia, tra l'Anagnina e la Tuscolana. Il bilancio è stato di oltre 140 persone identificate, 20 multe per violazione del Codice della Strada, 13 patenti ritirate, 5 veicoli sequestrati per il riscontro di modifiche vietate. Tra gli spericolati c'erano anche giovanissimi privi di patente e gente alla quale era stata già revocata.

Numeri e violazioni che delineano un fenomeno esplosivo, sempre più in crescita. Alemanno ieri ha ribadito la necessità di realizzare interventi sistematici



sui quartieri cosiddetti a rischio. «Abbiamo cercato di debellare il fenomeno incrementando la presenza degli agenti della polizia di Roma Capitale - ha detto il sindaco - un monitoraggio che ha dato buoni risultati così come ci riferiscono gli stessi residenti». Perché a lanciare il grido

Nelle foto sopra il blitz della polizia in via di Torre di Mezzavia, il 27 settembre scorso, durante una corsa clandestina



Se l'intervento porterà risultati positivi verrà esteso anche ad altre vie interessate dal fenomeno

d'allarme sulle corse clandestine erano stati proprio gruppi di cittadini terrorizzati da quei bolidi che ogni notte attraversavano il loro quartiere a tutta velocità. «Non possiamo però lasciare sempre delle volanti, in modo continuativo in quella strada, ma dobbiamo intervenire in modo

più incisivo», ha aggiunto il primo cittadino. Ecco l'idea quindi. «Installare dei dossi per debellare alla base il problema, impedendo l'alta velocità», ha aggiunto Alemanno. Venerdì scorso il sindaco, accompagnato da tecnici, ha fatto un sopralluogo: «Abbiamo studiato quale fosse la soluzione migliore e alla fine abbiamo pensato a ai dissuasori di velocità», ha spiegato. Una soluzione voluta a tutti i costi. «I dossi - ha aggiunto - dovrebbero essere posizionati solo in aree residenziali, ma ho chiesto ai vigili di fare una forzatura al Codice della Strada pur di risolvere il problema».



Dossi artificiali

I dossi all'Anagnina potrebbero essere considerati come una sorta di progetto pilota contro le corse clandestine, il primo esperimento contro i bolidi dell'alta velocità. Un piano che potrebbe essere applicato anche ad altre situazioni, in zone spesso vittime delle corse in auto come Corso Francia o l'Eur. «Ma prima di installare i dossi anche in altre strade - ha precisato Alemanno - dovremmo prima verificare se la strada in questione è una semplice consolare o ad alto scorrimento. Nell'ultimo caso i dossi non potrebbero essere posizionati».

L. Bog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi, in balia di quei bolidi impazziti»

La denuncia dei residenti: ogni notte rientriamo a casa cercando di non farci travolgere

«Le nostre notti si erano trasformate in un incubo, il rombo dei bolidi, la paura di uscire di casa e di essere travolti da pazzi alla guida di auto che sfiorano i duecento chilometri all'ora». Disperati, impauriti, si sono sentiti senza via di uscita per anni, circondati dal circo delle corse clandestine, quelle che non guardano in faccia niente e nessuno, quelle che sfidano le regole e la sorte, che riescono ad attrarre fino a 500 persone a notte. Ci sono

Lettera ad Alemanno per chiedere anche il restauro della storica torre

i giovanissimi sotto l'effetto dell'alco e della voglia di sfidare la sorte. Ma anche papà al volante con bambini al seguito, come se le corse clandestine fossero soltanto un gioco.

I residenti di via Torre di Mezzavia, nel X municipio, sanno benissimo, e a loro spese, che sfrecciare a tutta velocità su una



La torretta da recuperare dal degrado

strada di quartiere non è affatto un gioco. Lo spiega bene Fernando Fratini, presidente dell'associazione di residenti Comitato Torre di Mezzavia, che ha visto trasformare il suo quartiere in una pista senza limiti per bolidi furiosi. «Non ce la facevamo più - spiega - Ogni notte eravamo assediati da gruppi di ragazzini a bordo di auto-bolide». E allora il comitato ha scritto al sindaco, ha chiesto un intervento urgente «per debellare un fenomeno pericolosissimo che da tempo ci aveva tolto il sonno e la tranquillità». Il comitato ha partecipato al sopralluogo che venerdì

scorso ha fatto Alemanno. «Abbiamo chiesto un intervento definitivo che possa fermare le corse», dice Fratini. L'idea dei dossi è piaciuta ai residenti.

Ma nel cuore dei residenti c'è un'altra spina da togliere. «La Torretta medievale che dà il nome alla via è in uno stato di abbandono totale - spiega Fratini - È stata trasformata dai senzatetto in un rifugio clandestino». Dentro alla Torretta materassi, coperte e sporcizia di ogni genere. «Poi qualche giorno fa il Comune ha proceduto allo sgombero dei senzatetto e ha recintato l'area», spiegano i residenti. Ma secondo gli abitanti della zona l'operazione non è stata sufficiente a frenare il degrado dell'antica torretta. «C'è bisogno di un piano di restauro completo per impedire che quel monumento caschi a terra. E il Campidoglio - conclude Fratini - sta pensando a un bando di concorso per affidare a privati il restauro dell'intera area».

L. Bog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA